

# Le mezze verità sulla batteriosi dell'actinidia nel Lazio

Grande assente all'appuntamento l'assessore regionale Birindelli

## I FONDI

Uno dei maggiori problemi per i produttori di actinidia, che da cinque anni sono alle prese con gli enormi danni causati dalla batteriosi, è quello dell'assenza di contributi. La Regione Lazio, a luglio dello scorso anno, ha pubblicato un bando per dar vita a un programma di intervento contributivo relativo all'estirpazione o capitozzatura delle piante colpite da PSA, ma dei fondi promessi, ovvero degli 800mila euro per i produttori e dei 200mila euro per il settore vivaistico, non si è ancora vista neppure l'ombra. In base alle graduatorie definitive, inoltre, con la somma stanziata, quando arriveranno i pagamenti, a beneficiarne sarà soltanto una percentuale esigua delle aziende ammesse al contributo: nove aziende agricole su 255. Nessuna certezza ad oggi su quel denaro che poteva rappresentare una «boccata d'ossigeno» per gli imprenditori agricoli. E restando sempre in tema di fondi regionali, nonostante siano stati stanziati 300mila euro per individuare una strategia di controllo della batteriosi, i soggetti coinvolti - l'Università della Tuscia, il CRA-FRU e il CRA-PAV - ancora non hanno ricevuto un centesimo. Nessun aiuto dunque alle aziende e nessun contributo alla ricerca. A queste e ad altre domande, nel convegno che si è svolto a Latina, si attendevano risposte dall'assessore Angela Birindelli, la quale ha però disertato l'appuntamento. Sul futuro delle coltivazioni di actinidia, di gran pregio e di notevole importanza nell'economia agricola pontina, sembra così che debba continuare a regnare una grande incertezza.

Dott. Pasquale Pecora, Presidente Associazione Kiwi Lazio Incontro Onlus



bile la presenza di uno o più sponsor commerciali per lo sviluppo delle prove. Certo è con i mezzi attualmente a disposizione la batteriosi non può essere eradicata, per cui i trattamenti effettuati hanno lo scopo di avere delle piante più forti in grado di contrastare in qualche misura la presenza del batterio in questione. In poche parole, i produttori si devono convincere che devono convivere con la presenza di questa malattia e con produzioni più ridotte. Per poter limitare i danni di questa malattia bisogna individuare validi agenti di controllo biologico. La notizia importante di questo Convegno è stata quella che attraverso studi di genetica, confrontando i ceppi di Pseudomonas syringae pv. actinidiae dalla Cina, Italia e



Per ridurre i danni occorrerebbe individuare validi agenti di controllo biologico. Il ceppo italiano di PSA presente sugli impianti di kiwi è di origine cinese: il Ministero delle Politiche Agricole si deve attivare per una collaborazione con la Cina

ciali sia da istituzioni pubbliche che da privati, con miglioramenti più o meno passeggeri, ma non decisivi. Sta di fatto che a tutt'oggi la batteriosi del kiwi impera, senza che i protocolli suggeriti abbiano effettivamente abbassato la densità delle popolazioni di questo organismo nocivo. Il fatto strano è che la Regione Lazio dei circa 300.000 pubblicamente stanziati ad oggi non ha erogato un centesimo a nessuna delle Istituzioni coinvolte nel progetto PSA. Se la ricerca non dispone dei fondi necessari non può svolgere i suoi programmi, per cui è comprensibile ma non condivisi-

Portogallo, i risultati hanno evidenziato che l'attuale ceppo italiano presente sugli impianti di actinidia è di origine cinese. Sebbene sia molto difficile lavorare con le Autorità cinesi, il Ministero delle Politiche Agricole si deve attivare per una collaborazione con la Cina, allo scopo di inviare ricercatori Italiani per effettuare degli studi atti ad individuare possibili agenti di controllo biologico da introdurre nel nostro Paese.

**Pasquale Pecora**  
Presidente Associazione Kiwi Lazio  
Incontro Onlus

Dal 24 al 25 maggio si è svolto a Latina il Convegno nazionale sulla batteriosi dell'actinidia (Pseudomonas syringae pv. actinidiae-PSA), organizzato dalla S.O.I. (Società Orticola Italiana) con la partecipazione dei massimi esperti a livello nazionale. Grande assente l'On. Angela Birindelli, Assessore alle Politiche Agricole della Regione Lazio, che come da programma doveva aprire i lavori di questo importante evento. Si è trattato di un incontro esclusivamente tecnico dove sono stati discussi argomenti riguardanti la biologia, epidemiologia e diagnosi del PSA; studi sul genoma del PSA con particolare attenzione sulla patogenicità, virulenza e adattamento ambientale, nonché sulla caratterizzazione delle principali popolazioni di questo agente fitobatterico. Infine la sessione sulle strategie di contenimento con l'evidenza del ruolo delle pratiche agronomiche per il controllo di questa aggressiva batteriosi. Sarebbe stato opportuno trovare il modo giusto per accogliere il mondo produttivo, magari con l'aggiunta di una sessione economica, per mettere in luce le attuali problematiche dei produttori. Perché si parla di mezze verità sulle strategie di controllo del PSA nel Lazio? Dalla prima comparsa nel 2007 di significative infestazioni causate da PSA (Pseudomonas syringae pv. actinidiae) in provincia di Latina sono ormai passati cinque anni. Anni di passione per i produttori di kiwi che si sono trovati di fronte un organismo aggressivo e difficile da controllare. Per arginare la diffusione di questo batterio, la Regione Lazio ha pubblicato alla fine di Luglio del 2011 un bando pubblico riguardante un programma regionale di intervento contributivo per le estirpazioni o capitozzature di piante di actinidia colpite da PSA. Questo contributo poteva essere una boccata di ossigeno per le aziende di actinidia colpite da questo batterio, invece nessuno ha ancora visto un centesimo di contributo. La Regione Lazio ha messo a disposizione la somma di 800.000 per i produttori e 200.000 per il settore vivaistico. Le graduatorie definitive parlano di 255 aziende ammesse al contributo per un totale complessivo di 16.880.241,57. Con 800.000 Euro saranno rimborsate soltanto le prime nove aziende. Le altre aziende che fine faranno? Quanto tempo dovranno aspettare per percepire tale contributo? Qualora l'On. Birindelli fosse stata presente all'apertura di questo incontro magari avrebbe potuto fornire informazioni attendibili su questo argomento. Per quanto riguarda la strategia di controllo del PSA, la Regione Lazio ha stanziato un finanziamento di circa 300.000, coinvolgendo l'Università della Tuscia, il CRA-FRU (Frutticoltura) e il CRA-PAV (Patologia Vegetale). Tra il 2008 ed il 2009 sono state effettuate prove in campo con prodotti commer-